

La pace non è un sogno (però è difficile!)

scritto da Arianna Bazzanella | 8 Maggio 2015



I dati strutturali relativi a NEET, istruzione, mercato del lavoro o fuga di cervelli non mancano e chi legge questo sito lo sa bene, ma forse non si sa abbastanza di quel che pensano e si aspettano i nostri giovani. Eppure si tratti di aspetti conoscitivi irrinunciabili per attivare politiche pubbliche efficaci, anche nel campo dell'educazione alla pace e alla convivenza. Pur con le cautele imposte dal campione strettamente locale, dalla scarsità di letteratura empirica su questi temi e, non ultimo, dall'attuale contesto storico-politico caratterizzato da forti tensioni sul piano internazionale, i dati emersi dalla ricerca *'Diritti alla pace'* sembrano piuttosto interessanti e sicuramente forieri di spunti e nuovi interrogativi.

No alla guerra (ma a volte serve)

Tabella 1: Alcuni ritengono che le guerre siano sempre sbagliate e altri che in alcuni casi siano giustificabili. Tu ritieni che... (% di Sì - Base: 1.026)

	% di Sì
La guerra è sempre sbagliata, non è mai giustificata ed è da evitare ad ogni costo	49
Un intervento armato è giustificato quando in un Paese si stanno verificando stermini di massa da parte di una dittatura	84
La guerra è giustificata quando si interviene a favore di un popolo aggredito da un Paese più potente da cui non ha la possibilità di difendersi	71
Se un popolo è minacciato o aggredito da nemici esterni è giustificato se si difende con le armi	63
La guerra è giustificata quando un Paese subisce attentati da parte di gruppi terroristici sostenuti da altre nazioni	60
La guerra è giustificata quando si sospetta che una nazione stia producendo armi atomiche e chimiche senza rispettare i trattati internazionali	32
La guerra è giustificata quando le azioni militari non colpiscono la popolazione civile	27
La guerra è giustificata quando è necessario difendere i propri valori e gli interessi nazionali	24
La guerra è giustificata quando il governo di un Paese amico chiede aiuto contro un suo nemico	16

I ragazzi intervistati (del quarto anno delle scuole superiori o di formazione professionale del Trentino) esprimono un condiviso *No war* (tabella 1): la metà ritiene la guerra *'sempre sbagliata'* e non sono in molti a giustificarla se un Paese amico chiede aiuto o se sono minacciati i valori nazionali; così come in pochi la ammettono in caso si sospetti la produzione di armi atomiche/chimiche. E non basta che siano tutelati i civili per sostenere il conflitto armato. Per la maggior parte dei giovani intervistati, la guerra è *l'extrema ratio* per difendersi da estreme minacce come gli stermini di massa: in questi casi, sì, la guerra appare ammissibile.

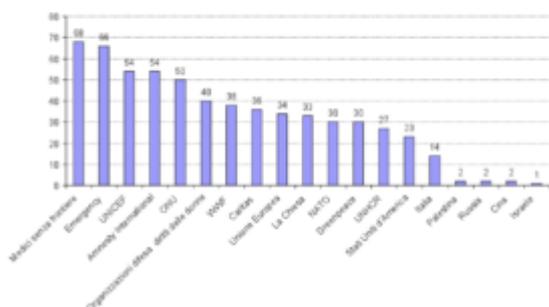
Coerentemente, l'85% degli intervistati è molto o abbastanza d'accordo con la frase *Nel corso della storia, le guerre hanno avuto anche effetti positivi; ad esempio liberando popoli oppressi e distruggendo regimi politici totalitari*. Tuttavia, la stessa Storia sembra *dimostrare che le guerre non*

risolvono i problemi che le hanno provocate (73%); per questo Alle minacce di nemici esterni bisogna rispondere con la diplomazia, la disponibilità al compromesso (84%) forse anche perché Le guerre avvengono soprattutto perché ci sono ingiustizie economiche e sociali (81%).

Il questionario proponeva anche un elenco di sette possibili 'minacce' alla pace internazionale e chiedeva di indicare in ordine le tre ritenute più pericolose: ebbene, gli studenti intervistati segnalano in grande maggioranza (75%) la presenza di gruppi politici o religiosi estremisti che usano metodi di lotta violenta. Interessante, però, che il 56% indichi gli interessi economici relativi alle materie prime e all'energia e il 32% le forti disuguaglianze economiche tra nazioni sviluppate e terzo mondo. Al contrario, la convivenza tra popoli con culture differenti è percepita come minacciosa da un'esigua quota di intervistati (18%).

Chi si impegna per la pace?

Figura 1: Quali sono secondo te i Paesi e le istituzioni che si impegnano maggiormente per la pace nel mondo? (% di chi ha assegnato un voto pari o superiore a 8 - Base: 1.026)



Non certo i Governi, sembrerebbero dire i nostri ragazzi. Sono gli uomini comuni, i medici che abbandonano il loro Paese per andare in un altro, a costruire la pace con il loro impegno. Durante l'intervista è stato chiesto ai ragazzi di dare un punteggio (da 1 a 10) a una serie di organizzazioni, Stati e istituzioni in funzione del loro impegno per la pace. Ebbene, *Medici senza frontiere* e *Emergency* sono i cima a questa lista dei "virtuosi", mentre invece i governi di Israele, Cina, Russia, Palestina, la stessa Italia e gli USA ne occupano gli ultimi posti (figura 1). Si potrebbe replicare che i giovanissimi poco conoscono di quello che avviene sui tavoli della diplomazia internazionale così come nei CdA delle associazioni, ma è pur vero che questo dato qualcosa ci dice: oggi la pace non si costruisce (solo) con gli accordi diplomatici (che pure i giovani sostengono), ma è fatta giorno per giorno da uomini e donne "di buona volontà" che, lontani dalle lotte di potere e dalla spartizione di confini e ricchezze, mettono la loro vita e la loro conoscenza al servizio di chi è in sofferenza. E il diritto alla salute sembra essere un elemento importante a tutela della pace.

E l'Italia? In pace, ma non troppo

Tabella 2: Secondo te, cosa minaccia di più la pace all'interno del nostro Paese? Indica i tre motivi che mettono più in pericolo la pace in Italia (% di scelte come 1° motivo e come uno dei 2 motivi - Base: 1.026)

	1° posto	1°-3° posto
La corruzione	33	70
L'incapacità dello Stato di far rispettare le leggi	17	54
La presenza di forti disuguaglianze socio-economiche tra le persone	14	39
La presenza di molti immigrati	14	39
La scarsa fiducia nei confronti dei partiti politici	9	36
La presenza di gruppi politici estremisti che usano metodi di lotta violenta	5	14
L'assenza di un forte senso di identità nazionale con tradizioni, valori e regole comuni	6	29
La carenza di servizi adeguati (relativi alla salute, alla casa, all'istruzione)	2	18

La maggioranza degli studenti intervistati (56%) ci ritiene 'prevalentemente' in pace: ma è appena il 2% a ritenerci 'sicuramente' tali. E come mai? Non sono i migranti o i partiti politici sfiduciati a minare la nostra tranquillità, quanto piuttosto l'incapacità di rispettare e far rispettare le leggi (tabella 2).

Il termine "pace" deriva dal latino "pax" che, a sua volta, deriva dalla radice "pak" che significa legare, unire, fissare, pattuire: costruire pace, significa costruire legami; siglare un patto; mettere insieme ciò che è diviso: impegnarsi per la pace, quindi, significa impegnarsi per trovare ciò che unisce realtà e esseri umani che sembrano lontani. Un sogno?

Per saperne di più: www.forumpace.it